

IL PUNTO DI VISTA

Green Deal sì, ma sostenibile per gli agricoltori europei

L'accumulo di debiti, uno stipendio inesistente e la mancanza di riconoscimento hanno spinto il contadino francese cinquantaduenne Vincent a togliersi la vita, spiega un suo parente a un giornale francese. Nel suo ultimo messaggio, Vincent scrisse che non aveva più la forza di combattere.

Gli agricoltori sono disperati, non tutti disperati come Vincent. Molti scelgono di scendere in strada con i loro trattori. Ondate di proteste degli agricoltori hanno avuto luogo in tutti gli angoli d'Europa, l'ultima in Slovenia e prima ancora nei Paesi Bassi, Francia, Belgio e Germania. La dura realtà economica sta colpendo pesantemente: aumento dei tassi di interesse e dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti. E poi ci sono le misure ecosostenibili, le richieste di ridurre l'uso di fertilizzanti, di fitofarmaci e di ridurre la superficie dei terreni produttivi utilizzati dalle aziende agricole.

AGRICOLTORI INASCOLTATI

Gli obiettivi verdi ampiamente promossi in tutta l'UE presentano ingiustamente l'agricoltura come un problema, come un settore inquinante vecchio stile.

Purtroppo non possiamo contare sul commissario per l'agricoltura, Janusz Wojciechowski per fare qualcosa al riguardo. Nonostante anni di progressi nella riduzione dei fitofarmaci, degli antibiotici e delle emissioni, gli agricoltori sentono di non essere ascoltati o rispettati. Tutto questo deve cambiare urgentemente.

Sosteniamo una transizione verde per il settore agricolo. Tuttavia, molte delle proposte legislative presentate dalla Commissione europea sono poco mirate e arrecheranno più danni alla nostra produzione alimentare che benefici al nostro ambiente. Inoltre, mano a mano che le proposte si accumulano, l'effetto combinato crea un onere burocratico asfissiante. Invece di una prospettiva di speranza per il futuro, il Green Deal rischia di polarizzare le comunità rura-



A **sinistra**: Manfred Weber
A **destra**: Herbert Dorfman

li contro l'UE e gli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità.

Mentre gli europei soffrono quotidianamente a causa dell'inflazione, trainata dai prezzi dell'energia, ma soprattutto dall'aumento delle quotazioni dei prodotti alimentari, le proposte della Commissione sulla protezione delle piante, ad esempio, ridurrebbero la produzione alimentare di alcuni settori fino al 30%. Nel peggiore dei casi, l'Europa dovrebbe produrre il 30% in meno di mele e olive, il 23% in meno di pomodori e il 15% in meno di grano. Ciò significa meno produttività, che farà salire i prezzi al consumo senza tradursi in un reddito migliore per gli agricoltori.

Un altro esempio: il regolamento sul ripristino della natura potrebbe ridurre significativamente la quantità di terreno per uso agricolo. Di quanto ora dipende dai negoziati in Parlamento e in Consiglio, ma i partiti di sinistra e liberali sono già in competizione tra loro per essere il miglior offerente. La Commissione sta portando avanti la legislazione senza sapere realmente quali siano le conseguenze sociali ed economiche.

PREGIUDIZI DA SFATARE

Inoltre, i pregiudizi popolari sulle aree rurali non aiutano a includere le preoccupazioni rurali nel raggiungimento dei nostri obiettivi climatici.

Per evitare che i nostri agricoltori vengano ingiustamente bollati come difensori dell'agricoltura vecchio stile, dovremmo renderci conto che l'agri-

coltura è uno dei settori ad alta tecnologia dell'Europa. Per ridurre gli input di produzione necessari, l'agricoltura di precisione guidata dai satelliti sta diventando la norma piuttosto che l'eccezione.

Un altro equivoco è che gli agricoltori non si preoccupino del cambiamento climatico. In realtà, nessun altro settore è così direttamente colpito da siccità, inondazioni e ondate di calore come conseguenze dei cambiamenti climatici. La realtà è che l'aumento dei prezzi alimentari è già un fattore di inflazione più importante dell'aumento dei costi energetici. Ridurre la capacità di produrre alimenti in Europa con la nuova legislazione dell'UE aumenterà la nostra dipendenza dalle importazioni dall'estero e farà aumentare ulteriormente i prezzi per i cittadini.

Questo è il motivo per cui il Gruppo Ppe farà tutto il possibile per impedire che queste proposte si trasformino in legge.

In definitiva, la nostra grande domanda è: vogliamo mantenere un'agricoltura europea e una produzione alimentare che funzioni secondo i più elevati standard di sicurezza, o stiamo esternalizzando i nostri agricoltori per acquistare un eccellente verde consapevole? L'Europa non ha già imparato la lezione con tutte le industrie che sono andate in Cina perché era più economico o perché erano troppo inquinanti?

Per noi, la risposta è chiara: possiamo raggiungere i nostri obiettivi climatici solo con gli agricoltori, non contro di loro, e se vogliamo rimanere indipendenti nella nostra produzione alimentare, continuare a produrre alimenti accessibili e di alta qualità e raggiungere i nostri obiettivi climatici, le aziende agricole e le fiorenti comunità rurali sono cruciali per l'Europa per i decenni a venire.

Manfred Weber

Presidente del Gruppo del Partito popolare europeo al Parlamento europeo

Herbert Dorfmann

MEP Coordinatore Gruppo Ppe in Commissione agricoltura e sviluppo rurale

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.